



Don Angelo Grossi
«el pretin de Purchera»



Proponiamo di intitolare la nostra Scuola a **don Angelo Grossi**, per tanti anni parroco della Comunità di San Rocco, frazione di Casarile, per la sua testimonianza di una eccezionale esperienza umana e religiosa.



- Don Angelo nacque a Giovenzano (Pavia) il 24 agosto del 1899.
- Divenne diacono il 5 aprile 1923 ed un anno più tardi ricevette l'Ordine Sacerdotale.
- Nel 1926 venne colpito da una grave malattia che lo segnerà per sempre, riportando una pesante perdita dell'udito e della vista.
- Nel 1930, viste le precarie condizioni di salute, venne chiamato ad esercitare la sua missione sacerdotale a Porchera e, da quel momento, dopo un breve periodo di smarrimento, incominciò la sua rinascita. Prese in affidamento la piccola Comunità di San Rocco, esercitando per sessant'anni la sua opera pastorale con impegno umano e dedizione straordinaria.

- Durante questi lunghi anni di servizio, generazioni di fedeli, giovani ed — anziani di Porchera, Casarile, Binasco e comuni limitrofi, poterono trovare nell'Oratorio di San Rocco, perduto tra i campi ed illuminato dalla presenza di don Angelo, un punto di riferimento, un luogo in cui raccogliersi, come una grande famiglia.
- Moltissimi furono coloro che ricorsero a lui per una parola di conforto, per un consiglio o per chiedere l'aiuto della sua carità, che non ha mai conosciuto limiti.



- Oratorio di San Rocco

Umilissimo, d'una eccezionale bontà e generosità, don Angelo trascorreva le sue giornate tra la preghiera, lo studio e la coltura degli orti e delle api, accantonando una considerevole somma da destinare alla nuova Chiesa di Casarile.

Nel 1957 ospitò nella sua parrocchia la famiglia Bianchi, in cambio di un aiuto nella conduzione dell'orto e nelle faccende domestiche. Nel 1969 i due bambini Tiziano e Silvana Bianchi restarono orfani di entrambi i genitori e, senza esitazione, don Angelo decise di prendersi cura di loro, non facendo mai mancare nulla e finanziando personalmente anche gli studi.

Tra il 1959 e il 1960 acquistò un terreno e chiese un prestito alla banca per costruire il nuovo asilo parrocchiale con un mutuo per 25 anni che saldò completamente nel 1985.

Don Angelo è stato un grande benefattore per la Comunità di Casarile: proprio per la sua rara generosità Casarile ha potuto acquistare il terreno e realizzare il monumento costituito dalla nuova Chiesa, corredata di Casa Parrocchiale, Oratorio e campo sportivo. In particolare, l'Oratorio è stato un punto di ritrovo per i giovani nei pomeriggi del periodo estivo.

Vivrà tutta la sua vita in povertà ma felice, aiutato da numerosi benefattori che non gli fecero mai mancare nulla.

Il suo motto era "Ora et labora" e alla veneranda età di 86 anni serviva ancora le parrocchie del circondario muovendosi sulla sua leggendaria bicicletta.

Era molto conosciuto dalla popolazione che lo definiva amorevolmente "Al pretin da Purchera" (il pretino di Porchera).

Dopo 59 anni di servizio nella comunità di Porchera e Casarile, nel sessantacinquesimo anno del suo Sacerdozio, don Angelo si spense il 2 luglio del 1989, all'età di 89 anni.

Venerdì 2 luglio la solenne concelebrazione presieduta da don Vincenzo Migliavacca

Casarile ha ricordato don Angelo Grossi a dieci anni dalla morte

"Non si può spegnere la memoria di chi è stato esempio di amore al Signore e di dedizione nel servizio alla sua Chiesa". Con queste parole il parroco don Gian Pietro Maggi ha introdotto venerdì 2 luglio nella chiesa parrocchiale di Casarile la solenne celebrazione in memoria del canonico don Angelo Bartolomeo Grossi, a dieci anni dalla morte e a cento dalla nascita. Due anniversari importanti per tracciare la figura di questo sacerdote che, nei suoi 59 anni di missione a Cascina San Rocco, ha saputo scolpire nel cuore della gente un tracciato indelebile come quel suggestivo viottolo che conduce ancor oggi al suo piccolo "eremo". Un monaco, che ha vissuto all'"insegna dell'"ora et labora", la cui vita e le

opere sono state incorniciate venerdì nel ricordo del celebrante, don Vincenzo Migliavacca, che lo incontrò frequentemente quando ancora era segretario del Vescovo defunto mons. Antonio Giuseppe Angioni. Una memoria che si è incrociata con il Vangelo della giornata e con la chiamata di Gesù a Matteo, fondata su una parola: "Seguimi".

"Vorrei rileggere la vita di don Angelo alla luce di questo invito - ha sottolineato don Vincenzo - è stata un susseguirsi di "seguiami", a cui egli rispose affermativamente anche quando non riusciva a capire dove il Signore lo volesse condurre. Ma in ogni circostanza seppe ritrovare la sua vocazione, riuscendo a dare molto per la costruzione della chiesa e delle

opere parrocchiali".

Ecco allora le tappe principali della chiamata di Dio, ripercorse rapidamente nel ricordo del celebrante: la prima, cento anni fa, con la venuta al mondo e l'altra, determinante, nel 1924 con l'invito al sacerdozio dopo un anno di lavoro come sarto. Poi la chiamata all'opera di coadiutore a Marcignago, per sei anni, e quindi il "seguiami" forse più sofferto: la sordità e la conseguente crisi sacerdotale di un prete che, avendo perso l'udito, temeva di non poter più ricoprire la sua missione. Infine l'invio a San Rocco, dove don Angelo resterà cinquantanove anni ritrovando la vocazione e scolpendosi stupendamente nel cuore di chi ebbe la fortuna di conoscerlo, arrivando persino a ricoprire il ruolo di "papà" buonissimo per un bambino ed una bambina che oggi sono ormai adulti, sposati e genitori a loro volta. E venerdì, nelle prime panche della chiesa, questa "famiglia" di don Angelo era presente al gran completo come delicato gesto di riconoscenza verso il sacerdote.

Spazio quindi ai ricordi personali, nelle parole commosse di don Vincenzo, che ha trat-

Il celebrante: "La porta della sua casa era sempre aperta come il cuore. La perdita dell'udito lo rese sordo davanti agli uomini, ma mai dinanzi a Dio"



la sua casa era sempre aperta come il cuore - ha rievocato il celebrante - ricordo che un giorno, giungendo a San Rocco con mons. Angioni, fu il cagnolino, festante, a condurci a don Angelo, che si era assopito in chiesa davanti al Santissimo". E nei ancora le volte che, sotto

lo in testa rimaneva a recitare il santo Rosario nella semplicità più assoluta. Oppure ancora il buco nel soffitto attraverso cui il calore della stufa accesa al piano terra poteva raggiungere la camera da letto posta al piano superiore. Ed infine, negli ultimi giorni di ricovero all'ospedale di Casarile, l'atto

all'entrata del Vescovo visita.

"Sordo davanti agli uomini ma con un forte udito di Dio", ha concluso don Angelo Grossi, ricordando "mondo del silenzio e pace del cuore" in cui ha vissuto per 59 anni "attraverso l'entrata in Paradiso per quel piccolo viottolo al suo eremo di San Rocco, l'eremo di un santo".

Una celebrazione partecipata dai fedeli convenuti numerosi per te il loro grazie a don Vincenzo Migliavacca dal parroco di Casarile don Gian Pietro Maggi e lo sacerdote don Rinaldo Letti. Presente anche della parrocchia, che stivamente animato con canti appropriati del battistero è stato il quadro che mostra Giuseppe Angioni non a don Angelo, rievole sue parole di dedizione come un monaco e labora".



Le nostre motivazioni

- Grazie alla testimonianza del Signor Tiziano Bianchi, cresciuto e accudito amorevolmente insieme alla sorella da don Angelo, abbiamo conosciuto questa straordinaria vicenda umana.
- Sono tanti gli episodi che ci hanno particolarmente colpito. Ad esempio, la sua passione come apicoltore: nel suo orto aveva ben cento alveari! Con la vendita del miele iniziò ad accumulare soldi per aiutare i bisognosi. Durante la Seconda Guerra Mondiale lo zucchero era introvabile e molti si rivolgevano a Don Angelo che vendeva il miele o lo regalava ai più poveri.

Un altro episodio, avvenuto il 30 gennaio 1944, quando una corriera carica di pendolari venne bombardata dagli alleati e Don Angelo accorse subito e si trovò davanti a tanti morti e moribondi a cui prestò subito soccorso e conforto.

In questa lettera racconta il tragico episodio.

San Bocco di Casarile:
Da il "Vicino" Sabato 25 gennaio 1945.
a pagina tre: Articolo: "Un tragico 30 gennaio 1944"
= Fu anche quella una azione inutile e barbarica.
Proprio in quel mattino 30 gennaio 1944 il sacerdote
scrittore Don Angelo Grossi a conforto dei parenti e amici scrive:
Mi trovavo a Binasco: il parroco Don Davide Perossi era a
letto con l'influenza, il coadiutore Don Domenico Testina era
andato a Milano per regolare coi missionari come e quando
sarebbero venuti a predicare la missione per il popolo.
In chiesa ho detto la messa: dopo la quale in quel mattino 30 gennaio
1944 con 15 gradi sotto zero arrivavano alcuni feriti a farsi curare
dal farmacista per ferite nel corpo: loro voce: "L'avioplano americano
ha bombardato la corriera strapiena di gente che è immobile vicina a
Badile - in bicicletta vado subito. È una visione raccapricciante
La corriera è ferma: bombardata con pallottole lunghe 5 cm.
Salgo sulla corriera: dopo aver camminato su di essa e mettere un piede
sul sedile a destra e uno sul sedile a sinistra perché corsia e sedili erano
pieni di morti e moribondi doloranti. Do a ciascuno l'evangelione
facendo baciare il p. crocifisso. Finisco sulla corriera, scendo e faccio
il richiamo sui moribondi che giacevano sulla neve gelata.
Questo lo dico a conforto dei loro cari che sono ancora vivi
perché la fede in Dio è l'unico conforto che ha valore
Sac. Angelo Grossi: Capellano
San Bocco di Casarile (Mei)

Parola mia: Domenico XXV d. 9^a
Domenica scorsa 15 Settembre 1985 per la
prima volta dopo 55 anni che sono qui
come fidei paroco dell'Oratorio dedicato a
San Pio di Casarile è venuto il Vescovo.
Durante la visita pastorale a Chiesella e Casarile
ha celebrato la Santa Messa. Nella sua Omelia
ha parlato dell'episcopato e del Vangelo che
risorge nella Domenica XXIV d. P.
che anche accennata alla fraternità del
Capellano P. Agosti che coltivando la vite ha
saputo ricavare soldi a beneficio della nuova
parrocchia di Casarile. Ringraziamo tanto
il nostro Vescovo Mons. Giuseppe Angioni e
preghiamo il Signore che nella sua casa
ci conceda di trovarlo in eterno

NEGLI ANNI 1940 ÷ 1950
INIZIA L'ALLEVAMENTO DI API
NIVENTA APICOLTORE ESPERTO

SACRA VISITA PASTORALE

PARROCCHIA DEI Santi Giacomo e Cristoforo

in Villanova - FRAZIONE di SAN ROCCO

osservazioni di Mons. Vescovo:

Prima Sacra Visita Pastorale: 25 Nov. 1923

Una chiesetta povera, una chiesa di Dio, presente nel paese Zebennardo, ma non bastato solo, specialmente dal sacerdote.

Un sacerdote povero, isolato, quasi eremita, una chiesa di fede, una fede semplice come quella delle nostre mamme, fede assicurata, fede nella Divina Provvidenza, fede nella carità.

Don Angelo Grassi è qui da circa 40 anni!

Vive vicino al Zebennardo, unico ed unico con la sua Casa - tugurio, quasi, un ordinato come quello dei semplici contadini.

Celano la sua Messa domenicale per i pochi abitanti - trenta appena! - non sempre tutti presenti.

Oggi, però non manca nessuno.

Ne pomeriggio sono ancora tutti presenti, anche quegli uomini che non vanno a Messa la domenica.

Tutti vogliono bene a Don Angelo ed egli ricambia

con la stima e la zelo sacerdotale.

Egli ha preso ad assistere in casa due orfani: la mamma è morta di incidente stradale a pochi metri dalla Casa Canonica dove era stata ospitata con i due figli e col marito. Quest'ultimo finalmente abbandonò i figli.

Ci pensa S. Angelo da padre spirituale.

Egli coltiva l'orto, coltiva un alveare, e col ricavato anno per anno, ha beneficiato la parrocchia di Casarile e continuato a beneficiarla.

E assiste i due orfani.

Col mio consiglio e con l'appoggio del Prevosto di Bissano, Mons. Giuseppe Vecellato, affidò l'orfanello ad una Sign. abitante a Bissano, e tiene in casa l'orfano, e arriva l'uno e l'altro allo studio.

Lo so, in Cielo, tutto è scritto dal Signore.

La più piccola Comunità della Diocesi, chi sa come e quanto è grande davanti all'Altissimo, dal quale umilmente imploro la benedizione per S. Angelo, per i due orfani, per i pochi cristiani qui residenti, per la Diocesi e per il povero Veneto sottoutilizzato.

Padova 21 Dicembre 1923.

+ Antonio Giuseppe Fragnoni
Vescovo.

La sua vita esemplare, il suo amore per gli altri, soprattutto per i bisognosi, la sua perseveranza, il suo non arrendersi mai di fronte alle tante difficoltà incontrate nella sua vita, non possono che essere per noi giovani un messaggio positivo, un' eredità da custodire.

Riteniamo che, per tutto quello che don Angelo ha rappresentato per la comunità di Casarile, intitolare la nostra Scuola a questo personaggio sia il giusto riconoscimento, un modo per tenere vivo il suo ricordo e per portare avanti la sua eredità, ovvero quegli ideali di solidarietà ed accoglienza che lo hanno sempre contraddistinto in maniera incondizionata.

